

“ Pensiero di un Allevatore”

Sento spesso parlar di agricoltura
Di tutela ambientale e allevamento,
Ognuno sembr'aver la giusta cura
Per accostar la terra al firmamento.
Solo chi ci convive e si misura
Col sole, con la pioggia, con il vento,
E coi disagi che il sistema impone
Conosce a meraviglia la lezione.

Suggerisco a chi recita il sermone
E dei buoni propositi ci avalla ,
Che per discutere a fondo la questione
Deve prima dormir dentro la stalla.
Accettare qualsiasi condizione
O peso posto sulla propria spalla,
I rischi, i disagi, tant'eventi brutti
Che mandano a malora i suoi costrutti.

All'alba d'ogni giorno quasi tutti
Amano degustare un cappuccino,
Ma solo pochi sanno che quei frutti
Sono i veri sudor del contadino.
Prima che febo dona i nuovi flutti
Apre le pigre palpebre al mattino,
Il latte è stato munto e preparato
Per soddisfare i gusti del palato .

Questo lavoro duro e tribolato
Richiede tant'impegno e dedizione,
Lo svolge solo l'uomo che ha temprato
Col suo sudor la verve e la passione.
Il destino è l'unico alleato
Ma non sempre benigno si propone,
Per il resto è una sfida quotidiana
Contro i disagi e la miseria umana.

Devo purtroppo dir che la campana
Non annuncia più l'Ave Maria,
Ma la nota dolente, triste e strana
Che suona a morto per la zootecnia.
La cupola massonica e sovrana
Che gestisce l'intera economia,
È così brava generosa e forte
Che vuol per suo piacer la nostra morte.

Senza vergogna bussano alle porte
Come fanno i frati cercatori,
Per accattare ancor l'ultime scorte
Frutto di sacrifici e di sudori.
Adoprano maniere così accorte
Che le richieste sembrano favori,
Come se il nostro reddito e tributo
Gli fosse senza chiedere dovuto.

Fermiamoci a riflettere un minuto
Che non è tempo perso ma trovato,
È inutile strillar, chiedere aiuto
Restiamo senza forze e senza fiato.
Serve un ultimo sforzo risoluto
Ripulir “ dall’ erbacce” tutto il prato,
Metterlo nella giusta condizione
Per affrontar la prossima stagione.

Si dice per proverbio che l’ingegno
Da sempre onora la categoria,
Possiamo camminar senza sostegno
Sciolti da lacci e da burocrazia.
Tanti soldati fortificano il regno
Sono una sicurezza e garanzia,
Ma se l’imperatore non è buono
Dev’essere rimosso dal suo trono.

Riscattiamo la nostra associazione
Che per statuto è degl’allevatori,
Con una vera sinergica coesione
Possiamo riparar codesti errori.
E metterci al riparo dal ciclone
Da questi parassiti e roditori ,
Dove passano loro lasciano il segno
Fanno quello che il tarlo fa sul legno.

Non lasciamoci andare in abbandono
Come un cieco da solo per la via,
Dobbiamo dimostrar quanto di buono
Stiamo facendo per l’economia.
Con questo messaggio vi supplico e vi sprono
A scardinare ogni supremazia,
Già siamo schiavi del lavoro nostro
Che a un’altra schiavitù io non mi prostro.

Auspico che ancor possa l’inchiostro
Sottoscrivere accordi ponderati,
E non renda il poter simile al mostro
Cannibale di corpi dissanguati.
Se ancora umilierà l’intero chiostro
Il sangue ed i sudori già versati,
Riscatteranno la dignità e la gloria
Scrivendo brutte pagine di storia.